

GUNTER DEMNIG



Ha 78 anni e gira l'Europa per posare di persona le "formelle della memoria", che produce nel suo laboratorio di Frechen, in Germania. Dal 1996, quando sistemò la prima Pietra a Berlino, ne ha installate più di 75 mila, facendo suo il passo del Talmud che recita "una persona viene dimenticata soltanto quando viene dimenticato il suo nome".

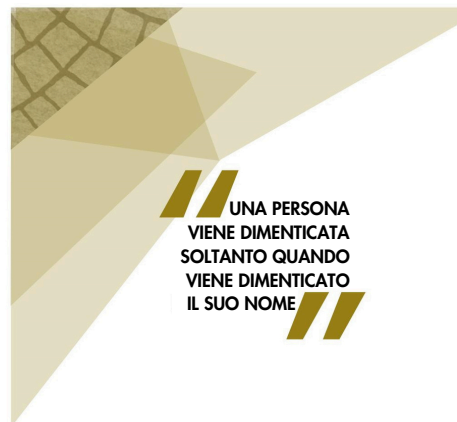
PIETRE PER RICORDARE

Le nostre generazioni hanno la grande fortuna di essere nate in un periodo di pace e di libertà d'espressione come non mai nella storia dell'umanità. Certamente vi sono segnali preoccupanti che provengono da ogni dove, ma se oggi possiamo avere le opportunità che ci vengono offerte dalla società contemporanea, questo è grazie alla positiva conclusione del terribile conflitto contro le dittature che hanno dominato la metà del secolo scorso. Le generazioni che ci hanno preceduto hanno pagato un tributo altissimo per responsabilità e scelte scellerate di quei tempi, con due guerre mondiali devastanti, con le persecuzioni nazifasciste che hanno sterminato intere comunità e milioni di singole persone. Furono cittadini che non avevano alcuna colpa, presi di mira soltanto per motivi "razziali", motivi politici o perché l'8 settembre del 1943 la monarchia sabauda aveva firmato l'armistizio con le forze Alleate.

Non furono semplici numeri quelli che passarono per i camini dei campi di sterminio o morirono nei campi di prigionia italiani e tedeschi; furono donne e uomini, bambini e anziani, individui, persone: con un'anima, speranze ambizioni, il desiderio di essere liberi cittadini in un libero stato come noi oggi, più fortunati di loro. Milioni di persone in Europa, 392 persone nella sola Brianza.

Un artista tedesco, Gunter Demnig da alcuni anni gira per l'Europa; incastona pietre nel selciato stradale davanti alle abitazioni, o a luoghi significativi della vita, di coloro che sono stati deportati nei lager nazisti. Su ciascuna pietra viene riportato il nome, la data di nascita e di morte nel lager; quello stesso nome che i loro aguzzini avevano negato dall'esistenza e dalla memoria.

In tutta Europa sono state posate ad oggi più di 75.000 pietre. Da gennaio 2019 si è iniziato anche in Brianza con la posa delle pietre. Un progetto che coinvolge tutti i Comuni, le scuole, le associazioni e la cittadinanza nel suo insieme.



**Cerimonia ufficiale
di posa delle
Pietre d'Inciampo
e programma
degli eventi
per il Giorno della
Memoria**

In collaborazione con:



Con il patrocinio di:



Città di Lissone

**PIETRE
D'INCIAMPO
2026**

**FERNANDO
CASSAMAGNAGO**



**CHI ERA
FERNANDO
CASSAMAGNAGO**

02 GIUGNO 1924 - 09 MARZO 1945

Fernando Cassamagnago nasce a Lissone il 2 giugno 1924, da Carlo Cassamagnago, falegname, e Maria Rivolta, casalinga.

La famiglia emigra a Sanremo l'8 ottobre 1925, città nella quale Fernando viene arrestato da truppe nazifasciste nel marzo 1944. Dopo un periodo trascorso in varie carceri italiane, Fernando Cassamagnago viene trasferito al campo di concentramento di Gries-Bolzano, gestito dalle SS.

Riparte da lì il 5 ottobre 1944, con altri 490 prigionieri, per il lager di Dachau, vicino a Monaco, dove giunge il 9 ottobre 1944 e gli viene assegnata la matricola 113259.

Il campo di concentramento di Dachau, dove Cassamagnago viene deportato per motivi di sicurezza, fu il primo istituito «ufficialmente» dal regime nazista dopo poche settimane dalla presa del potere in Germania e ospitava prevalentemente prigionieri politici, sui quali furono sperimentate tecniche di annientamento fisico e psichico.

Gli americani liberano il campo il 29 aprile 1945, ma Fernando Cassamagnago muore poco prima, il 9 marzo 1945, a soli vent'anni e dopo cinque mesi dal suo arrivo a Dachau.

GIORNO DELLA MEMORIA 2026

Martedì 27 gennaio, ore 11.00 - Via Mazzini, 6

CERIMONIA DI POSA DELLA PIETRA D'INCIAMPO DEDICATA A FERNANDO CASSAMAGNAGO

a cura dell'Amministrazione Comunale

Cerimonia ufficiale in memoria del deportato lissonese Fernando Cassamagnago

Mercoledì 28 gennaio, ore 10.30 e ore 21.00 - Auditorium di Palazzo Terragni

SPETTACOLO TEATRALE "QUI NON CI SONO BAMBINI"

a cura di Pontos Teatro

Rappresentazione teatrale che rilegge la tragedia dell'Olocausto attraverso gli occhi di Thomas Geve, un ragazzino di tredici anni sopravvissuto ad Auschwitz e Buchenwald.

Spettacolo mattutino riservato agli studenti delle classi III delle Scuole Secondarie di I Grado di Lissone.

Replica serale aperta alla cittadinanza.